Anno VII — N. 7 | Udine, Mercoledì-Giovedì 9-10 Gennaio 1884 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28. Udine.

LA VOCE DEI MAGISTRATI

Le inaugurazioni dell'anno giuridico hanno presentato occasione ai Capi della magistratura di esporre le loro idee sul modo speciale di applicazione della giustizia richiesto dalle circostanze attuali, dalle condizioni morali nelle quali si trova il paese. La costumanza dei sommi magistrati è per sè stessa lodevole assai, e serve a presentare al pubblico lo stato degli animi in rapporto alle leggi che regolano la condotta dei cittadini, e a indicare il rimedio dei mali, e a incoraggiare il bene civile.

La nota generale toccata dai magistrati suona una frase che già servì alla politica: *serriamo i freni*. Il Depretis ha proferito il motto in seguito all'esame delle tendenze politiche che si vanno manifestando verso il radicalismo e l'anarchismo; il motto ha determinato il trasformismo, che è una specie di pentimento politico. Ora la magistratura ripetendo la frase, dimostra — come nota l'*Osservatore Cattolico* di Milano — che vi hanno da correggere nelle masse popolari dei difetti gravissimi. La *Opinione* su questo argomento parla dei discorsi tenuti a Roma.

" I discorsi, dice, letti dal senatore De Falco, procuratore generale alla Cassazione, dal Conte Serra, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello, dal cav. Hermite, procuratore del Re al tribunale, furono notevolissimi per elevatezza di idee e per la gravità delle osservazioni esposte sulle condizioni morali della popolazione, quali si desumono dalla criminalità.

" Crediamo anche noi, col cav. Hermite, che la statistica giudiziaria lasci a desiderare e che si possono formulare alcune riserve sulle sue cifre, ma ciò che, pur troppo, risulta chiaro ed evidente è l'aumento annuale nel numero dei reati e specialmente di quelli che devono considerarsi sintomi rattristanti delle peggiorate condizioni morali del popolo.

" La cifra dei reati di ribellione alla autorità e di oltraggio a chi rappresenta i poteri pubblici, va crescendo spaventevolmente, e, ben a ragione, i capi del ministero pubblico richiamarono su questo sconfortante fenomeno l'attenzione del governo, dei legislatori, del paese.

" Quest'aumento è notato ogni anno; ed ogni anno, non solo nelle *relazioni* delle autorità giudiziarie di Roma, ma in quelle eziandio delle altre città, si dimostra l'urgenza di provvedimenti energici ed efficaci.

" Ma, sventuratamente, nulla si fa per attuare questi provvedimenti e il male va continuamente crescendo.

" I giornali più stimati ed autorevoli pubblicano, ogni anno, *articoli* sull'argomento, danno consigli ed eccitamenti al governo, al Parlamento, al paese, affinchè al miglioramento delle condizioni politiche e materiali del popolo vada accompagnato il miglioramento delle condizioni morali: ma se le esortazioni sono calorose, gli effetti, almeno finora, son nulli e il decadimento morale è attestato dalle cifre dei reati.

" Noi non abbiamo illimitata fiducia nella efficacia delle leggi, specialmente quando trattasi di migliorare costumi e tendenze; ma crediamo però che sia giunto il momento di esaminare se, per avventura, non vi sia stata in passato eccessiva tendenza a rendere omaggio ai principii della scienza e a progressi piuttosto imaginari che reali ed utili.

" A nostro avviso, come avvertiva il conte Serra nella sua relazione alla Corte d'Appello, bisogna conciliare il rispetto legittimo alle esigenze della scienza ed ai progressi moderni, col non meno legittimo *omaggio alle esigenze della tutela sociale*. "

L'*Opinione* spera che il parlamento provvederà ai guasti lamentati nella revisione del Codice penale. A dir vero, il potere politico e giudiziario non sono sufficienti a rendere meno spaventose le statistiche dei reati; v'ha una causa della crescente immoralità, la quale non può essere isterilita dai codici, dalle espressioni violente, da nessun sermone, da nessuna pena. Conviene che il popolo abbia cognizione del bene e del male, perchè scelga l'uno o l'altro; conviene che si tema una sanzione alla quale non sia possibile sfuggire, e sia presentato un premio sicuro e più attraente di qualunque vantaggio terreno possa promettere il delitto; ora, la coscienza non è formata e illuminata che dalla legge morale che deriva dal domma religioso, e solo la Religione presenta un premio e una pena agli uomini, non mai raggiunti da premii terreni e immancabili.

La voce dei magistrati sarà efficace quando vada accompagnata dalla voce della Religione, e non sia soltanto appoggiata al carabiniere e al questurino o alla avvedutezza di un presidente delle Assise. Noi vediamo infatti quale sia il progresso del male; si è tentato avvilire il consiglio del sacerdote sul pergamo, e la ricognizione intima della colpa nel confessionale, e siamo costretti a udire i magistrati a lamentare l'aumento dei delitti, e attendere il momento di punirli, sprovveduti dei mezzi morali di prevenirli. Questo progresso del *male* e il *lagno* della magistratura sono la confutazione irresistibile di coloro che si sono dati a stabilire la *onestà naturale*; le passioni degli uomini non permettono uno stato di onestà naturale imperturbato; ci vuole l'azione esteriore e l'interna che ci è assicurata dalla Religione.

La magistratura che confessa il numero e la *gravezza* dei delitti e paventa le inclinazioni torbide e sviluppate nel popolo, vorrà seriamente riconoscere la benefica influenza del sacerdozio sacro; quanto a noi, stiamo uniti al sacerdozio per promuovere le idee di ordine e di moralità, e santifichiamo la stampa, da tanti usata a maleficio, dirigendola ad uno scopo religioso e sociale.

L'Indipendenza Italiana

Sono poche parole di storia che diamo qui, ma che crediamo possano valere assai, oggi che da tutti si vuol declamare di storia *senza forse averne mai imparato nemmeno* l'abbici.

La storia ci fa vedere che in ogni tempo furonvi Papi, che ebbero grandemente a cuore l'italiana indipendenza, e opera ben degna di lode fa l'*Osservatore Romano* che sì di sovente richiama questi importantissimi avvenimenti.

L'italica indipendenza ebbe avversarii pericolosi ne' saraceni, ma contro costoro niuna ingratitudine potrà fare dimenticare le imprese di Giovanni X, di Leone IV, di Pio II, di Pio V e di cento altri Pontefici. Nemici non meno pericolosi furono un tempo i normanni, barbari al principio, feroci e semipagani, chiamati dalle imprudenze del principe di Salerno. Ma quando essi tentarono opprimere la romana libertà e l'indipendenza della penisola, trovarono almeno ostacolo nelle scarse milizie e nel grande animo di S. Leone IX, il quale vinto sul Fortore, nondimeno giunse a domare e volgere a civiltà e giustizia i barbari vincitori, e li rese italiani, come già da' dotti storici venne osservato, e diede loro a nuova e vera patria l'Italia inferiore e li mutò in difensori della italica libertà ed indipendenza contro i disegni di alemanni imperatori.

E furono appunto questi imperatori, che doveano avere ne' Papi invincibile impedimento a nuove tirannie ed usurpazioni. La potenza, i tradimenti e le perfidie di Enrico IV si fransero contro la costanza indomabile e le leghe ideate da S. Gregorio VII, che fu al tempo stesso il vindice della religione e del diritto, e pressochè il solo tutore degli oppressi popoli italiani; e che seppe animare il coraggio della gloriosa Matilde, la quale in nome del Papato combattendo i nemici d'Italia, dall'alto di Monteveglio vide fuggire il numeroso e fortissimo esercito avversario. Sorse di poi Federico Barbarossa, che alle ragioni degl'italiani, rispondeva col ferro, con gli eccidi e con la distruzione delle città. Ma un Papa, che diede il nome ad Alessandria, strinse gl'italiani nella memoranda lega lombarda e veneta, li guidò a Legnano, alla più grande delle nostre vittorie, come la chiamano il Balbo ed il Gregorovius, rese salde e vigorose la libertà e l'indipendenza de' nostri Comuni e preparò i nostri popoli a valida difesa contro i successori del Barbarossa, i quali non tardarono a provare di qual tempra fosse l'amore de' Pontefici per la salvezza d'Italia.

Sarà eternamente gloriosa la memoria di Gregorio IX e d'Innocenzo IV, i quali non trattenuti da antiche amicizie, non infiacchiti dagli anni, non abbattuti da esigli e da innumerevoli patimenti, come parlano non pure il De Maistre, ma anche Voltaire e Gioberti, si levarono intrepidi contro Federico II, amico di *Ezzolino* e de' mussulmani, che calpestando i più solenni giuramenti fatti innanzi a' Pontefici, univa all'impero l'Italia meridionale, e il regno di Sicilia soggettava a signoria ne-

---

240 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

La figlia dei boschi è ignorante, disse la Giovine Liana, il suo marito, il suo padrone le insegnerebbe la religione.... Liana crebbe in mezzo agli Huroni, essa non commise mai il male.... Essa non ignora che è una debole pianta, senza alcun appoggio; essa si contenterebbe d'essere la serva, la schiava del Viso-Pallido, affine di salvargli la vita e rendergli suo figlio.

— Sì, la vergine indiana è capace di sacrificarsi, soggiunse Guglielmo profondamente commosso. Essa troverà uno sposo della sua nazione il quale la renderà felice; essa si rammenterà che lo straniero la amò come una sorella, ma tutto si oppone a che egli fondi con essa un nuovo focolare.

— I Visi-Pallidi sono orgogliosi, ripigliò l'Indiana con maggiore umiltà, lo so, essi credono le figlie degli Huroni appena degne di diventare le serve delle loro mogli.... Ahimè! la Giovine Liana obbediva al suo cuore offrendo la propria vita allo straniero che la disprezza. S'ella avesse conosciuto un altro mezzo di salvarlo, lo avrebbe prescelto.... Accetti mio fratello la vita dalla figlia dei boschi.... Quando gli anziani li avranno uniti, essa spalancherà la porta del *vigwam* ov'egli avrà ricusato di dormire. Ei sarà libero d'andarsene lontano, lontano, lontano.... O piuttosto non lo abbandonerà alle vicissitudini d'un terribile viaggio, essa pure monterà con lui in un canotto di corteccia e lo guiderà attraverso i meandri del fiume, e quando si vedrà dinanzi le grandi correnti, gli dirà: Mio fratello è libero! Quanto ad essa, lo spirito della pace, il dolce spirito della morte la farà addormentare fra le sue braccia.

L'Indiana erasi inginocchiata; le braccia le cadevano sulle ginocchia intorno alle quali sorgevano i rami fioriti del caprifoglio. I suoi lunghi capelli neri stretti da una benda le fluttuavano sulle spalle come un velo di lutto. I suoi grand'occhi inquieti si fissavano con angoscia in volto a Guglielmo.

Questi stese la mano sulla fronte della prosternata fanciulla dicendole:

— Sii benedetta in nome della tua pietà!

— La Giovine Liana ha posto la sua anima e questi fiori ai piedi dello straniero, lo straniero ha disdegnato la sua doppia offerta.

Ciò detto, la giovinetta nascose il volto fra le mani e pianse. Poi tendendo l'orecchio avvertì un rumor di passi che si avvicinava e rialzando la faccia bagnata di lagrime, aggiunse con voce straziante:

— E' la morte! la morte! Se gli stranieri respingono la salvezza loro offerta dalla figlia dei boschi, son vicini a morire!

Avea appena finito di dir queste parole quando un giovine Indiano s'avanzò verso i prigionieri e li avvertì con voce grave che erano attesi nella capanna del Consiglio.

Giovine Liana si rizzò d'un salto, rivolse rapidamente qualche domanda in lingua hurona al messo degli anziani, poi, vedendo Fleuriau e Guglielmo disposti a seguirlo, cadde al suolo e nascondendo la fronte tra i fiori selvatici, ripetè singhiozzando:

— La Giovine Liana sarà maledetta! La Giovine Liana non ha potuto pagare il debito di riconoscenza di sua madre!

XV

Il supplizio dei prigionieri era stato ritardato affinchè fosse possibile circondarlo con pompa più grande. Prima di tutto si desiderava che i prigionieri si trovassero pienamente guariti delle loro ferite; in secondo luogo si voleva unire la festa del loro supplizio alle cerimonie religiose destinate a ringraziare Areskoui, il dio della guerra, di certe vittorie riportate dagli Huroni sopra una tribù di Abenachi.

Dopo il doppio successo della caccia e della guerra, la tribù poteva abbandonarsi ai feroci piaceri che prometteva lo spettacolo della morte dei due europei; quei piaceri dovevano tanto più essere raffinati inquantochè Fleuriau e Guglielmo dopo d'aver dato prova del loro valore durante l'assalto della Casa delle Correnti, avean serbato un'ammirabile fermezza d'animo dacchè erano giunti nelle Mille Isole. Uno degli anziani colpito dalla maschia virtù di Guglielmo offerse ai capi di adottarlo; questa idea che avrebbe forse incontrato buona accoglienza in qualunque altra occasione, fu respinta per timore che ciò scontentasse gl'inglesi.

I capi riuniti nella capanna del Consiglio avevano fumato in silenzio da più d'un'ora quando Piuma d'Aquila s'alzò, e dopo aver esaltato il valore dei guerrieri e la saggezza degli anziani, fece un apologetico racconto delle sue azioni, vantandosi di aver diretto la duplice spedizione dell'incendio della casa di Giovanni Canadà e della distruzione di quella di Guglielmo.

— Gli Huroni rovesciarono la caldaia della guerra, conchiuse egli; i loro *tomahawks* hanno sete del sangue dei Visi-Pallidi. I guerrieri della nostra tribù vedranno venir meno il nemico da essi fatto prigioniero, giacchè l'Hurone solo sa morir da eroe, e ripetere il suo canto di morte in mezzo alle torture. Prima di partire per una nuova spedizione, immoliamo ai morti i prigionieri e vendichiamo i guerrieri partiti per le caccie fortunate.

La chiusura del discorso di Piuma d'Aquila riscosse l'unanime approvazione dei capi, e fu deciso che si annunzierebbe ai prigionieri qual sorte li attendesse al domani.

Fu scelto uno dei più *giovani guerrieri*, Pantera Agile, per annunziare a Fleuriau e a Guglielmo che i capi li volevano nella capanna del consiglio.

Giovine Liana non s'era ingannata sullo scopo della missione di Pantera-Agile. Essa capì che la sentenza di morte dei prigionieri era stata pronunciata.

Per quanto questa notizia fosse aspettata, Liana ne fu colpita come da un colpo di clava; nondimeno, dopo aver dato per un istante libero corso alla sua compassione per coloro che avrebbe bramato di salvare, si rialzò dal suolo, e seguì gli sventurati fino alla capanna del Consiglio. Ivi appoggiata ad un albero aspettò l'uscita dei condannati che ricusavano da lei la salvezza.

Fleuriau e Guglielmo entrarono nella capanna del Consiglio appoggiandosi l'uno all'altro; i *bianchi* capelli del capitano facevano un aperto contrasto con la testa elegante ed altera, ma quasi rasa, di Guglielmo. I capelli *di lui tagliati nell'abazia* di Léhon non avevano avuto ancora il tempo di crescere bastantemente per inanellarsi sulla sua fronte e sul suo *collo*. Ma lungi dall'alterare il carattere della sua fisonomia, quella particolarità gli dava forse un'espressione più maschia, più risoluta.

(Continua)

mica, sperando con l'abbattuta indipendenza della Santa Sede schiacciare anche quella d'Italia, e tutta Italia signoreggiare e darla a' tiranni, coi quali avea stretto amicizie e parentele. Nè altro intendimento ebbero quei Papi, i quali furono costretti ricorrere agli angioini e invocar Carlo, ma solo per salvare sè e Italia da più audaci usurpatori, per togliere la Chiesa e la patria alla tirannide sveva, che da lungo tempo opprimeva le provincie napoletane, e per salvare da nuovi pericoli e liberare da pesante catena il nostro paese non meno che la Santa Sede, vindice e custode della vita italiana contro ambiziosi e prepotenti.

E spettacolo consolante fu invero il vedere, che, mentre i nemici de' Papi chiamavano in Italia gli aragonesi; mentre i Bresciani chiamavano Giovanni di Boemia; mentre Galeazzo Visconti chiamava Lodovico di Baviera; mentre Ercole duca di Ferrara e Lodovico il Moro chiamavano i francesi di Carlo VIII; mentre Alfonso d'Este spingeva innanzi le schiere del Frundsperg e del Conestabile di Borbone; mentre altri o principi o popoli di città italiane insino al secolo XVIII chiamavano altri stranieri che si disputavano la patria nostra: i Papi, solo i Papi, ora stringendo alleanza tra le nostre contrade, ora levando almeno la voce a generosa protesta, ora per mezzo de' meno barbari resistendo a più crudeli, salvarono quei tanto dell'italiana libertà ed indipendenza che era possibile salvare, resero italiani quegli stranieri, che non poterono allontanare dal bel paese; e solo per opera loro, vi fu ancora terra italiana, dove gli italiani governarono il loro paese.

Anzi i Pontefici, più volte rinnovarono, secondochè presentavasi l'opportunità, la grand'opera di Niccolò V che in S. Pietro, come dicono i documenti pubblicati dal Théiner, ratificava la lega nazionale delle potenze italiane per la pace della penisola tra Roma, Napoli, Firenze, Venezia, Milano ed altri minori dinasti. Della quale politica furono poi eredi altri Papi da Callisto III a Clemente XIII. — E parecchi si tennero agli esempii di quel Giulio II che il potente ingegno e la meravigliosa energia dell'animo tutto rivolse ancora a liberare l'Italia dai *barbari*, come egli chiamava gli stranieri invasori; o seguirono le prove di Clemente VII quando con la *santa Lega* si unì a Firenze e Venezia per la difesa dell'italica indipendenza, e per liberare la penisola, come diceva il Gioberti, datario del Papa, dal giogo d'ogni popolo estraneo.

LIBERALI O TIRANNI?

Ci associamo di gran cuore a quanto scrive con santo sdegno l'*Osservatore Romano* contro i tiranni persecutori di frati e monache:

Un ordine firmato dal ministro di grazia e giustizia diffida le comunità religiose, ancora *per benignità* del governo superstiti alla soppressione, perchè allontanino entro il termine perentorio di due mesi gl'individui che non facean parte della famiglia alla data della presa di possesso del convento.

Che diritto ha il governo, circa questi individui che dimorassero per avventura negli ex-monasteri? Esso che non ammette validità di voti, che padroneggia sulla libertà umana pretendendo d'impedirli, vuol dunque obbligare i superiori ad affermare o negare che gli uomini e donne viventi in comunità con religiosi o religiose rimaste han fatto i voti? E se non ha questo diritto, con qual ragione caccia cavallerescamente dai monasteri alcuni uomini o donne che vivono in compagnia di quei claustrali? O prepotenti del giorno, quando finirete di tormentare gli innocenti?

Ma v'è di peggio. Perchè quei meschini non passino per servi o serve, sissignore, il benigno governo ingiunge il numero dei domestici e guai a chi lo accresce, guai a chi non denunzia ogni cambiamento di persone.

Eccoli questi liberali, questi teneri protettori di ben altri monasteri. Non hanno occhi che per vedere e mostrare il numero degli individui che vivono nei conventi soppressi. Ma sono ciechi alla miseria di tante vergini che abbandonarono le ricche loro famiglie e i loro averi, che pagarono del proprio la loro dote, e languiscono per la fame. Sono sordi alle grida di povere vecchie rimaste senza nessuno al mondo, a cui si dà soltanto quanto basta a non morire; si vuole anche strappar loro la consolazione di avere due o tre amiche che pietosamente le assistano, e si chiudano con loro in quelle misere carceri che han lasciato alle colombe di Cristo, godendosi essi, spesso per fini avversi alla Chiesa, i belli e spaziosi conventi che han loro tolto.

E questi, questi, o lettori, sono i liberali! Se a siffatta stregua sono a misurare, non v'è altro sinonimo a quel nome che quello di tiranni. Forse tempo verrà che gli uomini memori di quelle gesta onde essi si sono resi sì celebri, bollerà con questo nome i despoti del giorno.

Intanto denunciamo innanzi a tutta l'Europa la soperchieria: preghiamo tutti i giornali a far conoscere questo nuovo serto onde si son cinti la fronte i padroni d'Italia. E noi speriamo che non solo in Italia e in Europa, ma nella libera America, anzi per lidi delle Indie e della Cina ed in ogni più remota parte del globo, si levino voci di plauso a questi eccellenti oppressori di poveri frati e di donne imbelli!

Punizione di un assassino

PERCHÈ NON ASSASSINATO IN ORA DEBITA

Un fatto recente, che troviamo raccontato a lungo nel *Messaggero* di Roma, ci dà la stregua a giudicare della sapienza politica ed amministrativa del Governo italiano, persecutore di frati e monache. Circa tre mesi fa, in Albano, veniva trovato nel suo uffizio, cadavere freddo già e crivellato di colpi, il signor Piceni, ricevitore del registro. E dalla cassa mancavano le lire 1300 che conteneva e che gli assassini s'erano portate via.

" Orbene, racconta il *Messaggero* (sembrerà incredibile, eppure è esattamente vero), il Ministero delle finanze si è rivolto di recente alla famiglia del povero Piceni " per imporle la restituzione di " quella somma di cui egli figurava depo- " sitario — e sapete perchè? — perchè " il disgraziato era morto *in servizio* in " ora non prescritta dai regolamenti!!! " Sembra un'atroce canzonatura!

" Il Piceni infatti era stato sorpreso nell'ufficio e assassinato verso le 5 del mattino, ora in cui era solito ad andarvi sempre per attendere con eccessivo impegno a' suoi doveri; se vi fosse andato alle 9, come prescrivono i regolamenti, e l'avessero ammazzato a quell'ora, il Ministero delle finanze non avrebbe reclamato più nulla. L'assassinio, in questo caso, sarebbe stato regolare! Fortunatamente — e dico fortunatamente, perchè c'è da arrossire che in un paese come il nostro la burocrazia arrivi a certe enormità — la Corte dei conti ha dato di frego alla mostruosa richiesta. "

Qual meraviglia che tormenti i frati chi perseguita persino i morti?

PROTESTA DEL GIOVINE CLERO

CONTRO IL « VATICANO REGIO »

Anche il clero di Romagna ha protestato contro il libro del Curci.

Ecco la protesta che fece pubblicare nell'*Unione*:

Imola, 4 gennaio 1884.

Egregio signor Direttore,

Noi sottoscritti, appartenenti al giovane clero, al quale Carlo Maria Curci ha osato dedicare il suo libro intitolato: *Vaticano Regio*, preghiamo V. S. a volere inserire nel suo giornale la protesta che intendiamo di fare, e l'appello che volgiamo ai nostri colleghi di tutta Italia, perchè si uniscano a noi nel protestare. E vero che una protesta contro un libro, che se non è già caduto a quest'ora cadrà ben presto nell'oblio, può sembrare un mezzo a farlo vivere un giorno di più; ma quando quel libro può compromettere il nostro onore, e con l'onore nostro il bene delle anime, la protesta, comunque vantaggiosa alla vita del libro, è una necessità. E noi protestiamo:

1. Contro quella dedica *Al giovane clero*, e la rigettiamo con tutto l'animo, come quella che tende o a sedurci o a farci complici dell'autore nelle ingiurie contro la Chiesa ed il Papato contenute nel libro, più o meno velate da effimere distinzioni; e la rigettiamo come una offesa alla nostra coscienza di sacerdoti cattolici devoti alla Santità del Sommo Pontefice.

2. Contro la calunnia gettata in faccia al clero rispetto all'osservanza del celibato ecclesiastico, e lasciamo ad altri intravvedere un Papa che proscioglie il clero da questo vincolo, che diviene insopportabile solo a chi dimenticando la propria vocazione, si rende indegno della grazia di Dio.

3. Contro gli insulti alla sacra memoria di Pio IX, insulti ingenerosi, perchè contro un morto, abbietti, perchè nati da un secreto rancore riguardo a un Pontefice che riscosse l'ammirazione e la simpatia di tutto il mondo, compresi i suoi stessi avversarii.

4. Contro lo scandaloso erroneo apprezzamento che il Curci fa del *Sillabo, della devozione al Sacro Cuore di Gesù* ed intorno *alla Sacra Congregazione dell'Indice.*

5. Contro il magistero ch'egli tenta di assumersi verso di noi, e che noi non accettiamo perchè:

> *Abbiamo* il vecchio e il nuovo Testamento,
> E il Pastor della Chiesa, che ci guida,
> E questo basta a nostro salvamento;

e il magistero della Chiesa è del Papa, ci sarà tanto più venerabile, quanto più saranno le tristi insinuazioni, onde il Curci e i suoi pari tentano di screditarcelo.

Forse il Curci replicherà a queste proteste chiamandoci ignoranti. Sta bene: questo ci varrà meglio infinitamente delle sue adulazioni; ma sappia che c'è una sapienza che è stoltezza presso Dio, che il giovane clero conta più che altro sulla coscienza de' suoi doveri, e che la sua ambizione si chiude in questa epigrafe:

Il giovane clero non mutò bandiera.

Accolga, signor Direttore, i sentimenti di profondo ossequio coi quali passiamo a firmarci:

(Seguono le firme)

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di non ammettere ulteriori iscrizioni nelle liste elettorali, dei cittadini appartenenti alla categoria contemplata dall'art. 100 della legge elettorale, lasciando impregiudicata la questione, se quelli già iscritti in virtù dell'articolo stesso debbano rimanere nelle liste.

— La squadra navale che sverna a Gaeta e a Napoli ricevette l'ordine di riunirsi nel golfo della Spezza.

— Il progetto per il riordinamento delle Banche verrà distribuito alla Camera entro la settimana. La relazione che lo precede consta di 300 pagine.

ITALIA

Firenze — Leggiamo nel *Giorno*:

Una schiera di eletti giovani si è data la voce per combattere il disegno di legge sul divorzio e nella nostra città ha scelto per campo di combattimento il Circolo filologico. Due settimane fa, l'egregio dottor Brandi ne mostrava i danni e le peripezie nell'evo moderno. Mercoledì passato, l'avvocato Benvenuti nell'evo romano. Dimostrò che l'indissolubilità del nodo era la conseguenza logica dei primitivi ordinamenti romani: che il divorzio aveva un carattere di pena; che in ogni modo era considerato atto così grave, che Lucio Annio, fu espulso nel 447 dal Senato, per avere divorziato senza consigliarsi con gli amici. Quando il divorzio fu reso più facile, l'uso diventò abuso; la facoltà licenza.

L'immoralità arrivò a tal punto che la suocera sposava il genero dopo il divorzio di lui, e la moglie, dopo molti divorzi, tornava al primo marito. Le donne in allora non contavano più gli anni dai consoli, ma dai mariti; e taluna arrivò a sposarne otto in soli cinque autunni, e Marziale, nei suoi epigrammi afferma di più: di una che in un mese fece dieci matrimoni. E poichè sposavano il complice dell'adulterio prima della querela del marito per non essere punite, lo scandalo raggiunse il massimo grado. Da tutto ciò l'avv. Benvenuti trasse la conseguenza, che il matrimonio dev'essere indissolubile, se non si vuole la rinnovazione di tanti scandali e tanti guai originati dal divorzio.

Applausi generali salutarono la fine del discorso, e molti si congratularono col dotto ed elegante oratore.

— Il prof. Giuliani, l'illustre commentatore di Dante, è moribondo.

Roma — Il duca Torlonia ha scritto una lettera al ministro della Casa Reale dolendosi che il Municipio di Roma si stato escluso dall'assistere alla traslazione della salma di Vittorio Emanuele.

Si assicura che il duca Leopoldo Torlonia dietro la sua nomina a deputato non potendo più aspirare ad essere nominato Sindaco di Roma, rinunzierà anche a far da facente funzione.

Il presidente del Consiglio avrebbe in mente di nominare Sindaco il senatore Trocchi, il quale accetterebbe; ma ciò dipenderà dagli umori del Consiglio, e da qualche voto che si provocherà, si prenderà norma al da farsi.

Genova — Scrivono da Toggia al *Cittadino* di Genova:

L'introduzione da queste parti dell'olio di seme, continua, senza che le autorità se ne diano per intese.

Non più tardi dell'altro giorno arrivarono a questa stazione due vagoni pieni di botti del suddetto olio, che negozianti al certo non onesti, mescoleranno con quello di oliva, adulterandolo in modo che non si possa scoprire tanto facilmente la frode.

Ciò reca non poco discredito agli oli della nostra riviera e danno certo per il nostro commercio.

Le autorità amministrative dovrebbero dunque far cogliere in contravvenzione gli introduttori o meglio spacciatori di questo olio adulterato essendovi di mezzo l'interesse dei comuni e la pubblica salute.

Catania — Il nuovo assessore alla pubblica istruzione, Battaglia, inviò una circolare ai maestri, con la quale richiama in vigore l'obbligo per essi, d'insegnare il catechismo ai loro alunni.

Ravenna — Telegrafano al *Secolo*:

I pellegrini che partirono di qui erano circa 80. La maggior parte di essi son gente che colse l'occasione di andare a Roma con poca spesa.

Al momento della loro partenza essendosi proibito l'accesso alla stazione ferroviaria, in prossimità di questa, nel luogo denominato la Rotonda, si formò un considerevole assembramento di cittadini, che accolse i pellegrini al loro passaggio sul treno, con prolungate salve di fischi.

ESTERO

Austria-Ungheria

Nel rendere conto della discussione, che ebbe luogo l'11 e 12 dicembre nell'alta Camera di Ungheria intorno alla famosa legge, che permetteva il matrimonio tra cristiani ed israeliti, e che il ministro Colomano De Tisza voleva assolutamente introdurre in Ungheria, abbiamo accennato al discorso, che contro la proposta ministeriale pronunziò l'eminentissimo cardinale Haynald, arcivescovo di Colocza e Bacs. La parola dell'illustre Porporato, meritamente conosciuto e stimato nel Regno ungarico e fuori per le sue eccelse doti di mente e di cuore, fu ascoltata con grande attenzione, e per gli argomenti di cui si servì produsse profonda impressione nell'assemblea. Ritornando or sono pochi giorni il Cardinale in Diocesi, gli israeliti vollero presentargli i loro ringraziamenti, dimostrando così come la legge, che la frammassoneria voleva far sancire per la Ungheria, contraddice al voto non solo dei cattolici, ma a quello pure degli israeliti. In tutte le stazioni per le quali doveva passare il treno, nel quale trovavasi il Cardinale, una folla ragguardevole di cristiani e di israeliti lo accoglieva entusiasticamente. A Keczel il Cardinale ricevette due deputazioni, la prima di cristiani, e all'indirizzo di questa rispose l'Eminentissimo con opportune parole.

Si presentò quindi una deputazione di ebrei, per attestare al Cardinale la riconoscenza della popolazione israelitica per avere contribuito a respingere quella legge abborrita. Sua Eminenza si degnò di ascoltare quel discorso, e indirizzò un'allocuzione ai numerosi israeliti che si affollavano alla stazione. Egli disse che essi aveano ragione, questa legge recando danno sia alla religione israelitica, sia alla cattolica; solo l'irreligione e l'indifferentismo avrebbero trionfato se la legge fosse stata adottata. Il popolo, senza distinzione di culto, acclamò il Cardinale, che ringraziò gli astanti e proseguì il suo cammino.

— Ecco i punti principali della riforma progettata dalla Camera dei Magnati: la nuova Camera si comporrà di membri ereditarii e di membri nominati; i membri ereditarii formeranno i due terzi della Camera; la cifra totale dei membri non è ancora fissata.

Fra quelli che attualmente vi hanno diritto, entreranno nella Camera quelli che pagano 3,000 fiorini di contribuzioni di-

rette, o vi entreranno come membri ereditarii.

I Vescovi di solo titolo ed i prefetti saranno esclusi. Tutti i Vescovi della Chiesa cattolica ed un numero proporzionato di primi dignitarii protestanti saranno membri della Camera. L'entrata dei Vescovi in un'Assemblea renderà egualmente possibile quella dei curatori della Chiesa protestante.

— Le attivissime ricerche della polizia per scoprire le traccie degli autori del furto alla posta centrale non approdarono finora a nulla.

Ora è ufficialmente constatato che la cassa conteneva *245 mila fiorini*. La cassa aveva un metro di lunghezza ed era chiusa con tre chiavi. Oltre ai tre servitori nessun'altra persona fu arrestata. Non si può fare il menomo sospetto sugli impiegati che furono tutti interrogati; non si può nemmeno stabilire presso a poco e alla lontana come venne eseguita l'audace abilissima operazione.

Inghilterra

E' stata cominciata a Londra la costruzione di una chiesa cattolica per la quale si sono raccolte 500000 sterline.

— Nei circoli governativi vengono ventilati parecchi piani per l'organizzazione dell'Egitto.

Uno di questi progetti stabilirebbe la abdicazione di Tewfik in favore del figlio Abbas sotto la Reggenza di Baring.

Un altro piano riguarda il semplice protettorato e l'insediamento d'un residente inglese, come nelle Indie.

Un terzo progetto, infine, proporrebbe la formazione d'un forte governo nazionale, sotto la protezione delle armi inglesi, finchè il governo potesse rendersi padrone della situazione. Secondo quest'ultimo progetto Ismail pascià verrebbe di nuovo nominato Kedive.

Il governo pare propenso al progetto della Reggenza Abbas con Baring primo ministro. Dicesi che Tewfik sarebbe disposto a ritirarsi.

America

L' *Army and Navy Journal* pubblica una relazione del generale Sherman (già comandante in capo dell'esercito degli Stati Uniti e recentemente collocato a riposo), dalla quale si rileva che l'esercito degli Stati Uniti consta appena di 25,478 uomini, fra i quali 2143 ufficiali e fra questi 11 generali. Tali cifre, che riguardano il 1883, sono presso a poco uguali a quelle dell'anno antecedente.

E senza la coscrizione militare e senza un forte esercito permanente, gli Stati Uniti d'America sono la prima potenza del nuovo mondo, come l'Inghilterra lo è del vecchio.

Spagna

Il primo risultato del viaggio del principe imperiale in Ispagna — così almeno affermano i giornali francesi e noi pubblichiamo con riserva — sarebbe che Port-Mahon, capitale dell'isola Minorca nell'arcipelago delle Baleari, verrebbe dichiarato porto franco a beneficio del commercio tedesco.

Il noto banchiere berlinese, barone Bleichroder, amico ed agente di Bismarck, e console d'Inghilterra a Berlino, vi fonderà immediatamente una banca tedesca per accaparrare il transito del commercio dell'Africa settentrionale e per fondarvi una specie di Colonia tedesca nel Mediterraneo.

Francia

Alla prossima apertura del parlamento francese Ferry sarà obbligato a sostenere una fiera battaglia. Da tutte le parti si preparano gli attacchi contro il presidente del Consiglio. La revisione della Costituzione proposta da Ferry incontra opposizioni da tutte le parti, ed è stata proprio una fiaccola di discordia gettata in mezzo ai partiti. Vi hanno di quelli che vogliono la revisione parziale e per via di un congresso; altri la vogliono intera ed assoluta per mezzo di una Costituente. Sembra che Ferry sia del primo avviso. In questo caso avrà contro di lui quelli della diritta, e quelli dell'estrema sinistra. Non per questo cadrà; la paura del peggio sarà la sua àncora di salvamento.

— Un telegramma da Parigi annunzia che il Conte di Parigi è partito il giorno 7 per la Spagna e vi resterà fino alla fine di gennaio, ospitato dal Duca di Montpensier. A questo viaggio si annette un'importanza politica, senza però dire per quale scopo sia intrapreso, dopo che era stato sospeso in causa delle difficili condizioni nelle quali si trova presentemente la Spagna.

DIARIO SACRO

Giovedì 10 gennaio

S. Paolo I. eremita

Pagliuzze d'oro

La maldicenza è come la cornucopia di Pandora; allorquando s. apre, inonda con ogni sorta di mali tutte le famiglie e i vicinati. POPE.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Pietro Braidotti Parr. di Remanzacco L. 2 — D. Girolamo Tosolini capp. ivi L. 2 — Sig.ª Filomena Venier-Romano L. 10.

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele alcune società cittadine deposero questa mattina corone sul piedestallo del monumento eretto al defunto re.

Dagli edifizi pubblici e da alcune case pendono bandiere abbrunate.

Il Municipio ha fatto deporre oggi al Pantheon una corona.

Condanne annullate. — La Corte di Cassazione ha sentenziato che gli effetti delle condanne penali per infrazione alla legge sul macinato sono nulle dopo il 31 dicembre 1883.

Incendio. — La notte del 7 all'8 corr. alle ore 11 sviluppavasi improvvisamente un forte incendio a Cividale nella casa di certo Milesi, sita in borgo Brossana. Il pronto soccorso prestato dai cittadini impedì che il fuoco si propagasse alle case vicine. Rimasero asfissiate quattro armente e un paio di maiali e molto foraggio e varie masserizie di proprietà del fittaiuolo Scarbolo.

Il danno calcolasi a L. 2500 in parte assicurato.

Ferimento. — A Pavia di Udine il primo corr. certo Gigante Gio. Batta venne ferito in rissa da certo d'Odorico Valentino il quale si è poi reso latitante. Non si conosce la gravità delle ferite una delle quali può avere serie conseguenze perchè al costato sinistro. L'arme il coltello.

Morte orribile. — La mattina del 4 corr. a Buja, certo Luisello Francesco cadde da un carro e morì subito dopo in causa di un colpo ricevuto alla testa.

Attenti ai bambini! — Due di questi il giorno primo corr. a Cavasso Nuovo di Maniago, trastullandosi con zolfanelli vicino alle case di certi Di Michiel Santo e Vincenzo, furono causa di incendio che danneggiò il Di Michiel Sante per lire 500 e il Di Michiel Vincenzo per lire 600.

Registro per richiami alle dogane. Ecco le disposizioni date dal ministero delle finanze circa l'istituzione presso le principali dogane di un registro per ricevere i richiami del pubblico.

1. E' istituito presso le dogane più importanti un registro per ricevere i richiami del pubblico. Nelle grandi dogane, oltrecchè all'ufficio centrale vi sarà un registro dei richiami in ciascuna delle principali sezioni.

2. Il registro dei richiami sarà tenuto dal capo dell'ufficio o della sezione, il quale non potrà rifiutarsi di comunicarlo a chiunque lo richieda per iscrivervi richiami.

3. Nella sala di visita sarà posto un avviso indicante il deposito del registro presso il capo dell'ufficio, e l'obbligo fatto a questo di comunicarlo ai richiedenti.

4. I direttori della dogana possono delegare uno dei capi di servizio a tenere il registro dei richiami nell'uffizio centrale.

5 Nelle dogane soggette al direttore, i direttori e nelle altre gl'ispettori di finanza dovranno continuamente prendere cognizione dei richiami iscritti al registro, chiarirne il fondamento, prendere o promuovere i provvedimenti reputati opportuni.

6. Quando il richiamo verta su fatti che presentino una speciale gravità, il capo dell'uffizio dovrà subito informare i propri superiori, porgendo loro tutti gli elementi, che valgano a metterli in grado di formarne un sicuro giudizio, o quanto meno di ordinare una ulteriore inchiesta.

7. I direttori e gli ispettori consacreranno un capo dei loro rapporti periodici al registro dei richiami, indicando il numero totale di questi per ogni ufficio o sezione e citandone alcuni più rilevanti col seguito che ebbero specialmente, se siano stati presentati da viaggiatori negli uffizi di frontiera di terra o di mare.

8. I registri dei richiami si compongono di dieci fogli ciascuno e sono soggetti a rigoroso rendiconto. La prima provvista sarà fatta dal ministero sulla richiesta delle Intendenze, le quali, entro il novembre, chiederanno il numero dei registri loro bisognevoli per tutto il 1884. Le successive somministrazioni saranno fatte dall'Intendenza di finanza.

9. Il registro dei richiami sarà chiuso mensilmente e prima della fine del mese successivo sarà trasmesso per la revisione, la quale dovrà essere compiuta colla sollecitudine richiesta dalla specialità di servizio.

10. L'uso del registro dei richiami comincia dal 1 gennaio 1884.

Una massima importante. Più di una volta la giustizia penale ci ha dato deplorevoli esempi ora dipendenti dalla giuria ora dalla magistratura togata. La Corte di Cassazione di Roma adottò la massima, cassando le sentenze, di condannare nelle spese del processo il presidente delle assisie, quando, per colpa sua, si commettono errori gravi nel pronunziamento della sentenza. Una sentenza di questo genere venne pronunziata dalla Cassazione di Roma la settimana scorsa, e per essa venne condannato alle spese il presidente di una delle corti d'assisie della Sardegna.

Citiamo il fatto anche per dire, che se la giuria male agisce, di più la giustizia è compromessa quando il giudice togato non sa tenersi alla legge od accresce gli errori dei giurati.

Da colonnello a trappista. Il barone Di Escoublot, di Hainaut, tenente colonnello di cavalleria, è entrato nell'Ordine dei trappisti. Il barone di Hainaut aveva perduto, l'anno scorso, la moglie e recentemente una bambina di 6 anni.

Bollettino meteorologico. L'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data del 7 corrente:

« Una perturbazione pericolosa passando dal Sud al grado 56 di latitudine, toccherà le coste delle Isole Britanniche dell'Inghilterra e della Norvegia fra l'8 ed il 9 corrente. Si segnalano al Nord venti forti, freschi a Nord-Ovest. Il tempo sarà incostante fino al 12. L'Atlantico è assai burrascoso. »

Seconda lista delle offerte per la vedova Borluzzi:

Offerte antecedenti L. 171.30 — N. N. L. 1 — Luigi Toso (Caffè Colosseo) L. 1 — Landon Angelo c. 50 — N. N. c. 20 — Benzi Raimondo L. 1 — Enrico Cominotto L. 1 — Luigia co. Pilosio c. 50 — Armellina Nardoni c. 50 — Marcuzzi Michiele c. 50 — N. N. c. 30 — Antonio Camaro c. 50 — Augusto Piccoli c. 30 — Picco Sperandio c. 50 — A. Basevi e figlio L. 1 — Costalunga Giuseppe c. 40 — Scubli G. B. c. 40 — Giovanni Pitocco fu Gio. Batt. di Paderno L. 1 — N. N. L. 1 — Mer Gaetano c. 50 — Belgrado Federico c. 50 — Dorigo cav. Isidoro L. 3.

Totale L. 186.40.

TELEGRAMMI

Madrid 7 — L'Agenzia Fabra pubblica una nota dicendo che le voci che la Spagna dichiarerebbe Mahon porto libero sono completamente false.

Il ministro degli esteri dichiarò al consiglio dei ministri che i negoziati per il trattato di commercio con l'Italia sono terminati.

Berlino 7 — La *Post* pubblica una lettera del suo corrispondente che accompagnò Fritz nel suo viaggio e che restato a Roma, fu ricevuto dal papa. Il papa gli espresse l'alta sua soddisfazione per Fritz lodandone la dignità, l'attitudine, la chiarezza e lo spirito, qualità che non possono che aiutare il futuro imperatore nel compimento della sua missione. Il papa soggiunse di avere raccomandato vivamente a Fritz i cattolici di Prussia. Parlò anche delle buone relazioni future.

Cairo 7 — Il ministero diede le dimissioni. Il presidente del consiglio scrisse una lettera al Kedive spiegando i motivi. Il Kedive accettò le dimissione del gabinetto.

Pietroburgo 8 — Gli assassini di Sudeikin non furono ancora arrestati.

Londra 8 — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Le tre grandi potenze centrali sono decise ad appoggiare, se fosse necessario, la dinastia di Alfonso ed impedire la caduta delle istituzioni monarchiche; tuttavia non interverrebbero negli affari interni della Spagna finchè non si ponga la questione di forma del Governo.

Il *Times* ha da Filadelfia: Fu presentato al Congresso un *bill* che domanda che il presidente prenda misure di rappresaglia contro i governi che proibiranno o restringeranno le importazioni delle carni salate americane.

Il presidente dovrebbe impedire l'importazione negli Stati Uniti delle viti, dei vini, dei liquori, e delle altre merci provenienti dal paese che provocò la misura. Il *bill* è diretto contro la Francia e la Germania.

Il *Times* sollecita il gabinetto ad agire; altrimenti l'Europa domanderà perchè la Inghilterra continui ad occupare l'Egitto se non protegge gli interessi europei.

Cairo 8 — La lettera di dimissione diretta dai ministri al Kedive dice:

L'Inghilterra esige che abbandoniamo il Sudan; non possiamo consentirvi perchè il Sudan appartiene alla Porta che lo affidò alla nostra custodia.

L'Inghilterra dice che l'Egitto deve seguire i suoi consigli senza discuterli; ciò viola il decreto organico del 28 agosto 1878 secondo il quale il Kedive governa coi suoi ministri.

Diamo le dimissioni perchè impediti di governare secondo la costituzione.

Parigi 8. — *Camera* — A presidente fu eletto Brisson con voti 224 sopra 298; schede bianche 54. La elezione dei vice-presidenti si farà giovedì.

Guichard, decano, fa appello al patriottismo affinchè scompariscano le divisioni politiche. Conchiuse sulla necessità della concordia.

Cairo 8 — La requisitoria del procuratore generale davanti la prima commissione speciale ha concluso per la pena capitale contro due degli imputati dell'eccidio della spedizione di Giulietti a Beilul.

Londra 8 — Il *Times* nella seconda edizione ha dal Cairo: Nuba accettò la presidenza del nuovo ministero, nominò Edgard Vincent a ministro delle finanze.

Hong Kong 8 — L'attacco di Baeninh è atteso venerdì; credesi che la China, non essendo preparata alla guerra non lo considererà un *casusbelli*.

Parigi 8 — *Senato* — Carnot assumendo la presidenza, essendo assente il decano Ramilly, pronunziò il discorso. Spera che l'economia formerà dorinnanzi lo scopo dell'amministrazione finanziaria; il Senato si chiamerà ad esaminare il bilancio nel modo più profondo, constata che l'orizzonte politico della Francia si rischiara; invita alla concordia. L'elezione all'ufficio presidenziale definitivo si farà giovedì.

Vienna 8 — Telegrafano da Vienna alla *Allgemeine Zeitung*: Corre voce che nella casa dove fu assassinato Sudeikin sia stato trovato un dito troncato da un colpo netto di spada. Ciò proverebbe che vi fu una tremenda lotta.

Corrono altre versioni di scoperte nikiliste. Si dice anche che il nihilista Lesowski sia riuscito fuggire dalla fortezza di Pietro Paolo.

Insterburg (confine russo) 8 — Un ordine imperiale dice che la corte si trasferirà a Pietroburgo il 12 corrente. Il 13 avrà luogo il ricevimento pel capo d'anno russo.

L'imperatrice ha ristabilito la cerimonia del baciamano, che non si usava più da 23 anni.

Parigi 8 — Nelle ore antimeridiane d'ieri alcuni mascalzoni assalirono un prete in piazza della Maddalena e gli diedero tali colpi da lasciarlo semivivo. Fu arrestato uno degli assalitori.

— Un telegramma al *Temps* da Berlino dice che il re d'Italia si recherà nella capitale germanica al principio di maggio in occasione delle grandi manovre.

— Lettere da Pietroburgo dicono che non fu ancora estratto il proiettile dalla spalla dell'imperatore, il quale è in preda a gravi sofferenze.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste
- ore 9,27 ant. accel.
- ore 1,05 pom. om.
- ore 8,08 pom. id.
- ore 1,11 ant. misto

da Venezia
- ore 7,37 ant. diretto
- ore 9,54 ant. om.
- ore 5,52 pom. accel.
- ore 8,28 pom. om.
- ore 2,30 ant. misto

da Pontebba
- ore 4,56 ant. om.
- ore 9,08 ant. id.
- ore 4,20 pom. id.
- ore 7,44 pom. id.
- ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per Trieste
- ore 7,54 ant. om.
- ore 6,04 pom. acce
- ore 8,47 pom. om.
- ore 2,50 ant. misto

per Venezia
- ore 5,10 ant. om.
- ore 9,54 ant. accel.
- ore 4,40 pom. om.
- ore 8,28 pom. diretto
- ore 1,48 ant. misto

per Pontebba
- ore 6,— ant. om.
- ore 7,48 ant. diretto
- ore 10,35 ant. om.
- ore 6,25 pom. id.
- ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 gennaio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.6	752.0	755 8
Umidità relativa . . .	56	43	46
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	—	N	N.E
Vento velocità chilom. .	—	1	1
Termometro centigrado. .	6.2	8 7	6.5

Temperatura massima 9.8 | Temperatura minima
» minima — 1.3 | all'aperto . . . . — 0.8

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbrecerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati**. — Presso la *Tipografia Patronato*.

Udine Tip. del Patronato.